

Prezzo degli abbonamenti... Anno XXXII

BOLOGNA... Haasenstein & Vogler

Anno XXXII

Venerdì 11 Agosto - 1916 - Venerdì 11 Agosto

Numero 224

La battaglia continua con successo ad oriente di Gorizia

Oltre 12,000 prigionieri - La presa di Boschini - Brillanti "raid," di Caproni

La situazione

Dopo aver occupato Gorizia, le nostre truppe hanno incominciato l'inseguimento del nemico.

La linea attuale tenuta dal nemico, secondo l'ultimo comunicato ufficiale, segue dunque il torrente Vertojbica.

Il comunicato di Cadorna

COMANDO SUPREMO 10 AGOSTO 1916.

Le operazioni nella zona di Gorizia procedono felicemente. Riattivati i ponti proseguì ieri il passaggio delle nostre truppe sulla sinistra dell'Isonzo.

Nelle stazioni di concentramento dei prigionieri abbiamo sinora accertati 268 ufficiali e 12.072 militari di truppa.

Una squadriglia di 18 "Caproni", scortata da apparecchi da caccia "Nieuport" compie ieri una brillante incursione sulle stazioni di rifornimento di Prebacina e Dornberg.

Velivoli nemici lanciarono ieri numerose bombe su Venezia: due morti della popolazione e qualche danno.

Nuovi dati ufficiali sulla nostra vittoria

ROMA 10, sera (ufficiale). - Espugnata dalle valorose truppe della terza armata la poderosa barriera fortificata eretta dal nemico sulle alture ad ovest di Gorizia, e valicato l'isonzo di cui l'avversario aveva intanto tentato di contenerci il passo distruggendo anche in parte i ponti, la sera dell'8 agosto la città di Gorizia era già virtualmente in nostro dominio.

È opportuno rilevare che alle fortificazioni di Gorizia l'Austria aveva, sin dal tempo di pace, rivolta speciale attenzione e dedicate le maggiori cure accrescendo, mercé formidabili opere d'arte, il valore della posizione già grandissimo per natura.

Si è già accennato al poderoso effetto raggiunto dalle nostre artiglierie e bombardiere nell'opera di distruzione delle linee nemiche, allo slancio insuperabile alla tenacia delle nostre fanterie. Ma ciò che ha scosso e sgominato il comando e l'esercito nemico è stata la risolutezza colla quale l'azione fu condotta a fondo dalle nostre valorose truppe.

Così i russi sono costretti ad attraversare la linea del Bug seguendo la ferrovia Tarnopol-Leopoli ravvicinandosi alle sorgenti del Bug.

Un telegramma di Joffre

PARIGI, 10, sera. - Il generale Joffre ha telegrafato al generale Cadorna le felicitazioni dell'esercito francese per la vittoria di Gorizia.

Un ricco bottino di guerra è ovunque disseminato, ma non è stato ancora possibile accertarne l'entità essendo indispensabile sgombrare prima le linee nemiche piene di cadaveri.

Il Re fra le truppe

UDINE 10, sera. - La prima notizia era attesa da un istante all'altro. Osservatorio più prossimo conquistato sul Subotino, dove era il comandante che aveva predisposto l'azione, era sicuro.

Intanto giungono altre notizie. Quel maggiore austriaco che si era rinchiuso in una caserma di Subotino, si è arreso. Sull'Isonzo un nucleo di austriaci ha levato le mani in alto davanti ad una nostra pattuglia.

Il Re è fra i soldati. Lo sua presenza incita alla vittoria. In un ospedale da campo di prima linea il Sovrano si avvicina ad un alto ufficiale ferito.

Telegrammi del Re, di Cadorna e di Boselli

ROMA, 10, sera. - Appena giunta la notizia della presa di Gorizia, il Presidente del Consiglio indirizzò a S. M. il Re il telegramma seguente.

Il popolo italiano vibrante di entusiasmo nazionale per la notizia, si volge al suo Re nel quale si impersonano il valore e la gloria e i destini della patria.

Il plauso che il governo rivolge oggi all'esercito è raccolto con gratitudine, in nome di quanti sono caduti da coloro che da oltre un anno combattono con valore e tenacia per le rivendicazioni dei diritti dell'Italia, e per la causa della civiltà.

I soldati ciechi a Cadorna

ROMA 10, sera. - Gli ufficiali e i soldati ciechi hanno inviato al generale Cadorna il seguente telegramma.

Il Senato esultante della gloriosa conquista che restituisce Gorizia alla Gran Madre Patria ricorre con patriottico ed eroico, al condottiero sapiente e valoroso la espressione più alta e sentita della sua ammirazione, dell'eterna gratitudine.

Il diavolo nell'Argentina

BUENOS AYRES, 10, sera. - La notizia della magnifica avanzata italiana sull'Isonzo e della presa di Gorizia annunciate dai giornali con diffusi particolari hanno prodotto grande impressione.

Direttore: Augusto Romagnoli.

Il fiero proclama del Duca d'Aosta all'inizio dell'offensiva

ROMA 10, sera. - Il duca d'Aosta comandante dell'Armata che opera sull'Isonzo ha inviato ai suoi soldati all'inizio dell'offensiva questo proclama:

Soldati dell'Armata! La patria ci chiama a nuovi gloriosiimenti. Ci chiamano gli alleati per aggiungerli ai loro nostri trionfi. Ci chiamano i nostri gloriosi compagni morti per vendicarli. La certezza della vittoria è in me perché so che è nei vostri capi e in voi, perché è scritto nei nostri destini, perché è voluto dalla giustizia, perché è nella nostra forza.

Commenti inglesi

LONDRA, 10, sera. - La presa di Gorizia da parte dell'esercito italiano produce una grande impressione a profonda gioia. La notizia si diffuse fulmineamente per la città. Tutti i manifesti dei giornali portano in grossi caratteri questa annuncia: "La caduta di Gorizia".

La sconfitta della lotta sul fronte italiano non erano finora abbastanza comprese dall'Inghilterra. Il colpo dato da Cadorna in un modo sorprendente, rapido e sicuro. Questa importante vittoria ricompensa gli italiani della loro abilità, del loro coraggio paziente e del loro grato sacrificio.

Il Daily Graphic rileva che la presa di Gorizia è il capo d'opera strategico di Cadorna, perché colpisce la linea austriaca in un punto impreveduto. In secondo luogo, questo successo dissipa l'idea che la minaccia austriaca sul Trentino impediva agli italiani di agire sull'Isonzo.

Vibranti commenti francesi

PARIGI, 10, sera. - Tutti i giornali esprimono vivi sentimenti di ammirazione per il magnifico successo italiano.

ZURIGO, 10, sera. - Il colonnello Feyler, critico militare del Journal de Genève dice che il conto aperto fra gli italiani e gli austriaci si chiude con un nuovo utile per gli italiani.

Commenti svizzeri

ZURIGO, 10, sera. - Il colonnello Feyler, critico militare del Journal de Genève dice che il conto aperto fra gli italiani e gli austriaci si chiude con un nuovo utile per gli italiani.

Il diavolo nell'Argentina

BUENOS AYRES, 10, sera. - La notizia della magnifica avanzata italiana sull'Isonzo e della presa di Gorizia annunciate dai giornali con diffusi particolari hanno prodotto grande impressione.

I giornali austriaci e la presa di Gorizia

ZURIGO 10, (Vice R.). - La conquista della testa di ponte di Gorizia è la presa della città stessa da parte dei nostri soldati e per la stampa austriaca un avvenimento di scarsa importanza politica e di nessuna importanza militare.

Ma i giornali smentiscono questa loro affermazione quando narrano la tenace resistenza opposta per lunghi mesi a costo di immensi sacrifici da parte delle truppe austro-ungariche.

La guerra economica agli imperi centrali

ROMA 10, (T. E.). - I decreti che sanzionano la guerra economica alla Germania, vennero deliberati nel penultimo consiglio dei ministri, che ne affidò la redazione all'on. Sacchi.

Per ciò, mentre l'un decreto vieta ai cittadini, ai sudditi italiani ogni commercio con gli imperi centrali e coi loro sudditi, l'altro decreto, sottopone a sindacato e anche a sequestro e persino a liquidazione le aziende commerciali, industriali, in cui abbiano predominanti interessi sudditi nemici e di stati alleati con stati nemici.

Il decreto che ordina il sequestro non potrà essere eseguito prima della scadenza del termine per ricorrere e durante la pendenza del ricorso salvo apposto provvedimento del ministro d'Interno.

Il divieto di commercio con sudditi nemici

ROMA 10, sera. - La Gazzetta Ufficiale pubblica il seguente decreto luogotenenziale.

Art. 1. Ai cittadini e ai sudditi italiani del regno, delle colonie ed all'estero, ed a chiunque si trovi nel territorio del regno e delle colonie, è vietato il commercio con: a) persone ed enti stabiliti in territorio originario od occupato di stati nemici dell'Italia od alleati di stati nemici; b) sudditi dei detti stati ovunque residenti; c) persone dette commerciali o società che siano iscritte in apposita lista da approvarsi con decreto reale su proposta del ministro di industria e commercio e lavoro.

Art. 2. I rapporti giuridici costituiti non ostante il divieto di cui all'art. precedente, sono nulli. Le merci ricevute o spedite in esecuzione di essi saranno confiscate e, se del caso, si applicheranno le norme vigenti per la confisca delle merci di contrabbando doganale.

Art. 3. I contravventori al divieto sancito dall'art. 1.º incorrono nelle pene comminate dall'art. 1.º della legge 21 marzo 1915 n. 273. Il giudice può ridurre tali pene alla metà o ad un terzo se riconosca che l'entità del reato sia lieve o lievissima.

Art. 4. Il divieto di cui all'art. 1.º del regio decreto del 30 aprile 1916 si applicherà agli effetti cambiari, fatture commerciali, ordini di pagamento ed in generale ad ogni atto o lettera che abbiano attinenza con i contratti proibiti dall'art. 1.º del presente decreto.

Art. 5. Con decreti del ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti di concerto coi ministri delle colonie, di Agricoltura e d'Industria, Commercio e Lavoro, potrà essere dichiarata la risoluzione dei contratti, ancorché anteriori al presente decreto, che siano stati all'intervento nazionale, in cui appariscano come parte od abbiano interesse predominante sudditi di stati nemici od alleati con stati nemici.



insanguinate della guerra mondiale. L'altro ieri videro i combattimenti più accaniti che si siano finora svolti.

Ma il giornale non dice che la muraglia fu già superata, giacché i nostri soldati passarono su l'altra sponda.

La Reichspost parla della disperata difesa austriaca. Le nostre truppe si batterono eroicamente anche nelle trincee sconquassate completamente dalle granate e dall'artiglieria. Esse resistettero finché giunse l'ordine di sgomberare le posizioni diventate insostenibili. La notte, dopo che gli ultimi uomini ebbero raggiunto la sponda sinistra dell'Isonzo, i pontieri fecero saltare i ponti del fiume. Tutti i difensori ripiegarono dalla sponda dell'Isonzo ove finora giaceva Gorizia, all'ultima ora però, quando i comandi ritennero pericolosa la situazione dei presidi giacché la testa di ponte non poteva più coprire Gorizia dal bombardamento.

La guerra economica agli imperi centrali

ROMA 10, (T. E.). - I decreti che sanzionano la guerra economica alla Germania, vennero deliberati nel penultimo consiglio dei ministri, che ne affidò la redazione all'on. Sacchi.

Per ciò, mentre l'un decreto vieta ai cittadini, ai sudditi italiani ogni commercio con gli imperi centrali e coi loro sudditi, l'altro decreto, sottopone a sindacato e anche a sequestro e persino a liquidazione le aziende commerciali, industriali, in cui abbiano predominanti interessi sudditi nemici e di stati alleati con stati nemici.

Il decreto che ordina il sequestro non potrà essere eseguito prima della scadenza del termine per ricorrere e durante la pendenza del ricorso salvo apposto provvedimento del ministro d'Interno.

Il divieto di commercio con sudditi nemici

ROMA 10, sera. - La Gazzetta Ufficiale pubblica il seguente decreto luogotenenziale.

Art. 1. Ai cittadini e ai sudditi italiani del regno, delle colonie ed all'estero, ed a chiunque si trovi nel territorio del regno e delle colonie, è vietato il commercio con: a) persone ed enti stabiliti in territorio originario od occupato di stati nemici dell'Italia od alleati di stati nemici; b) sudditi dei detti stati ovunque residenti; c) persone dette commerciali o società che siano iscritte in apposita lista da approvarsi con decreto reale su proposta del ministro di industria e commercio e lavoro.

Art. 2. I rapporti giuridici costituiti non ostante il divieto di cui all'art. precedente, sono nulli. Le merci ricevute o spedite in esecuzione di essi saranno confiscate e, se del caso, si applicheranno le norme vigenti per la confisca delle merci di contrabbando doganale.

Art. 3. I contravventori al divieto sancito dall'art. 1.º incorrono nelle pene comminate dall'art. 1.º della legge 21 marzo 1915 n. 273. Il giudice può ridurre tali pene alla metà o ad un terzo se riconosca che l'entità del reato sia lieve o lievissima.

Art. 4. Il divieto di cui all'art. 1.º del regio decreto del 30 aprile 1916 si applicherà agli effetti cambiari, fatture commerciali, ordini di pagamento ed in generale ad ogni atto o lettera che abbiano attinenza con i contratti proibiti dall'art. 1.º del presente decreto.

Art. 5. Con decreti del ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti di concerto coi ministri delle colonie, di Agricoltura e d'Industria, Commercio e Lavoro, potrà essere dichiarata la risoluzione dei contratti, ancorché anteriori al presente decreto, che siano stati all'intervento nazionale, in cui appariscano come parte od abbiano interesse predominante sudditi di stati nemici od alleati con stati nemici.

Guido Gozzano

Si è spento, pensosamente, nel suo letto, mentre tanti giovani esistevano...

La poesia in Italia è, come quasi tutto il resto, merce d'importazione...

Ma non sarà facile, e forse non è già più possibile oggi, comprendere il valore morale...

Non bisogna far carico al povero Gozzano dell'anacronismo presente della sua poesia...

ALDO VALORI

Concessioni speciali di mutui al Comune di Comacchio

ROMA 9, sera. - Un decreto luogotenenziale, considerato che lo stato di guerra...

Per i servizi sanitari

Un'intervista col Ministro Bianchi

ROMA 10, sera. - Intorno ai risultati del viaggio compiuto dal ministro on. Leonardo Bianchi in zona di guerra...

Per ovviare alla penuria dei foraggi

ROMA 10, sera. - La società degli agricoltori italiani ha diretto al ministro on. Leonardo Bianchi un memoriale...

Per le denunce del grano

ROMA 10, sera. - Consta che in alcuni comuni le autorità hanno disposto perché le denunce del raccolto del grano...

Il travestimento di una ditta tedesca

MILANO 10, sera. - Quale uno dei casi tipici del travestimento di Società tedesche in società anonime italiane...

Le operazioni dei velivoli inglesi

LONDRA 10, sera. - Un comunicato del generale Haig in data di ieri dice: A nord ovest di Pozieres...

La marcia russa su Leopoli e Stanislaw Accanita battaglia in Francia

L'alterna vicenda della lotta fra Thiaumont e Fleury

PARIGI, 10, matt. - I tedeschi hanno continuato la loro ostinata irruzione contro Verdun con manifesto intendimento...

Gli inglesi progrediscono a nord di Pozieres

LONDRA 10, sera. - Il comunicato del generale Haig dice: La notte scorsa è passata generalmente calma su tutto il fronte...

Combatimenti aerei sul fronte francese

PARIGI 10, sera. - Il comunicato ufficiale delle 15, dice: A nord della Somme durante la notte i francesi fecero progresso a nord del bosco di Hem...

Nel Caucaso e in Persia

PIETROGRADO, 10, matt. - (Ufficiale) Ad ovest di Ghinikaneh i nostri elementi dopo avere staggito i turchi dalla collina dominante...

Cronaca dei fattacci

Un treno della Circumferenza ieri sera deragliava presso la stazione di Giordania. Rimasero feriti il macchinista, il fuochista...

150 bambini danesi

PARIGI 10, sera (D. R.). - Mandano da Frederikberg: Il piroscafo danese Ydem, partito da Frederikshaven per Copenhagen...

Un incidente fra l'on. Chiaradia e un ufficiale superiore

VICENZA 10, sera. - Un incidente è avvenuto ieri sera in una trattoria fra l'on. Chiaradia, deputato di Pordenone...

Corti e Tribunali

Una fabbrica di imboscate

ROMA 10, sera. - Esaurito il testimonio del carico, oggi è stata iniziata l'escussione dei testi a difesa, che sono circa 70.

I russi avanzano verso Stanislaw

PIETROGRADO 9, sera 20,15. - Un comunicato del grande Stato Maggiore dice: Fronte occidentale: Sul fiume Korpice...

Notiziario italiano

55, 10, 29: ecco il terzo per la vittoria di Gorizia giocato a prevederla. Altri pronostici fatti da esperti di lotto sono stati altrettanto infelici...

Notiziario italiano

55, 10, 29: ecco il terzo per la vittoria di Gorizia giocato a prevederla. Altri pronostici fatti da esperti di lotto sono stati altrettanto infelici...

Notiziario italiano

55, 10, 29: ecco il terzo per la vittoria di Gorizia giocato a prevederla. Altri pronostici fatti da esperti di lotto sono stati altrettanto infelici...

Notiziario italiano

55, 10, 29: ecco il terzo per la vittoria di Gorizia giocato a prevederla. Altri pronostici fatti da esperti di lotto sono stati altrettanto infelici...

Notiziario italiano

55, 10, 29: ecco il terzo per la vittoria di Gorizia giocato a prevederla. Altri pronostici fatti da esperti di lotto sono stati altrettanto infelici...

Notiziario italiano

55, 10, 29: ecco il terzo per la vittoria di Gorizia giocato a prevederla. Altri pronostici fatti da esperti di lotto sono stati altrettanto infelici...

Saluti dal fronte

I sottosegretari militari, mandano per il 20 del Carlino, saluti alle loro famiglie, parenti, amici e conoscenti.

Saluti dal fronte

Degli Espositi Giuseppe di Bologna, Lamberti Ernesto di Bove Fanfani, Gruppo di fuochieri tutti di Fagnano...

Saluti dal fronte

Giordani Ugo di Napoli, maresciallo di Ferrar, Tasselli Ego brigadiere dei carabinieri...

Saluti dal fronte

Donna Maria di Napoli, maresciallo di Ferrar, Tasselli Ego brigadiere dei carabinieri...

Saluti dal fronte

Donna Maria di Napoli, maresciallo di Ferrar, Tasselli Ego brigadiere dei carabinieri...

Saluti dal fronte

Donna Maria di Napoli, maresciallo di Ferrar, Tasselli Ego brigadiere dei carabinieri...

Saluti dal fronte

Donna Maria di Napoli, maresciallo di Ferrar, Tasselli Ego brigadiere dei carabinieri...

Saluti dal fronte

Donna Maria di Napoli, maresciallo di Ferrar, Tasselli Ego brigadiere dei carabinieri...

Saluti dal fronte

Donna Maria di Napoli, maresciallo di Ferrar, Tasselli Ego brigadiere dei carabinieri...

Saluti dal fronte

I sottosegretari militari, mandano per il 20 del Carlino, saluti alle loro famiglie, parenti, amici e conoscenti.

Saluti dal fronte

Degli Espositi Giuseppe di Bologna, Lamberti Ernesto di Bove Fanfani, Gruppo di fuochieri tutti di Fagnano...

Saluti dal fronte

Giordani Ugo di Napoli, maresciallo di Ferrar, Tasselli Ego brigadiere dei carabinieri...

Saluti dal fronte

Donna Maria di Napoli, maresciallo di Ferrar, Tasselli Ego brigadiere dei carabinieri...

Saluti dal fronte

Donna Maria di Napoli, maresciallo di Ferrar, Tasselli Ego brigadiere dei carabinieri...

Saluti dal fronte

Donna Maria di Napoli, maresciallo di Ferrar, Tasselli Ego brigadiere dei carabinieri...

Saluti dal fronte

Donna Maria di Napoli, maresciallo di Ferrar, Tasselli Ego brigadiere dei carabinieri...

Saluti dal fronte

Donna Maria di Napoli, maresciallo di Ferrar, Tasselli Ego brigadiere dei carabinieri...

Saluti dal fronte

Donna Maria di Napoli, maresciallo di Ferrar, Tasselli Ego brigadiere dei carabinieri...

FIATTA

ACQUA NATURALE PURGATIVA ITALIANA

Alberto Caroncini gloriosamente caduto

La figura dell'uomo e l'opera dello studioso

Alberto Caroncini è morto, gloriosamente, sul campo dell'onore.

Tra le perdite che la guerra ha sparso nel mondo del pensiero e della scienza quella di Alberto Caroncini appariva particolarmente dolorosa ad una numerosa schiera di amici e di ammiratori.

Per nove mesi la sua sorte era rimasta ignota a coloro che ne attendevano nuove.

Solo in questi giorni giunse la notizia della morte gloriosa avvenuta sul Carlino il 3 novembre 1915. Ricordarsi alla ricerca di altro ufficiale ed incontrato un nucleo di soldati sbandati e senza ufficiali, di sua iniziativa ne prese il comando, li raccolse, li incoraggiò gridando: « Coraggio ragazzi adesso andiamo all'assalto e in quello stesso momento cadde colpito alla fronte ».

Egli era ufficiale dell'11.º reggimento, uno di quelli entrati per i primi a Gorizia. Povero Alberto! Egli non ha avuto codesta soddisfazione.

Il coraggio militare costituiva una mobile tradizione nella famiglia Caroncini: il fratello maggiore, Giovanni, ufficiale di carriera, fu ucciso in battaglia, due anni or sono in Libia. Circondato d'ogni parte, rifiutò d'arrendersi e si difese disperatamente col fucile finché non cadde. Un altro fratello del Caroncini, ingegnere, si arruolò volontario ufficiale nel genio allo scoppio della guerra, diede molte prove di valore in varie occasioni, ed è stato segnalato da oltre due mesi di servizio. L'ultimo dei quattro figli che ancora restava alla vecchia madre è partito in questi giorni per il fronte, anch'egli ufficiale.

Il Caroncini per quanto poco più che trentenne (era nato nel 1883) occupava già un posto distinto nella scienza, nel giornalismo, nella politica.

Specializzato nello studio delle scienze sociali entrò molto presto nell'ufficio del lavoro dove restò apprezzatissimo per alcuni anni. Si stancò però ben presto delle pastoie burocratiche e lasciò l'ufficio, in cui pure gli era aperta una brillante carriera, per darsi con più libertà alle sue passioni predominanti, lo studio, il giornalismo, la politica.

Nel 1912 cominciò ad insegnare economia politica nella R. Scuola di Commercio di Torino.

Nel frattempo egli era già affermato nel giornalismo. Già collaboratore del nostro e di altri giornali, egli divenne nel 1913, per le sue ardite e originali opinioni, che aveva molto caro, direttore amministrativo del Resto del Carlino.

Anche in questa posizione oltre che per la sua genialità di scrittore si affermò con notevoli doti di iniziative e di attività.

I suoi lavori economici erano assai apprezzati nel mondo scientifico italiano e una cattedra universitaria avrebbe certamente coronato in breve i suoi sforzi.

Dopo una angosciata incertezza di nove mesi, la notizia di un'azione della eroica morte del carissimo amico e collega non ci colpiva con lo strazio di una sorpresa, ma ci addolora con la conferma d'un convincimento, che diventa ormai una terribile certezza.

Mario e padre affettuosissimo, amico fido e sincero, uomo di pensiero e d'azione, il Caroncini lascia in molti cuori un vuoto incolmabile. Il nostro pensiero si rivolge commosso alla sua nobile consorte, alle vicine che cresceranno senza conoscere il loro babbo. E' un altro doloroso strano intimo inquadro in questo glorioso irrompere della guerra.

Ma Alberto Caroncini non può averci lasciato del tutto. Egli certo in questi giorni di esultanza nazionale, assiste in spirito al trionfo delle armi italiane per cui versa il suo sangue generoso.

Il Resto del Carlino

L'opera politica

Gli anni di poco posteriori al 1900 segnarono una benefica per quanto temporanea effervescenza nella nostra vita politica. I giovani che allora entravano nella vita si guardavano attorno preoccupati alla ricerca di un indirizzo, di una direzione. Da un lato il socialismo che non era ancora ammansato dalle cariche e dai benefici grandi e piccoli si presentava minaccioso e sembrava costituire un vero pericolo per la compagine sociale, dall'altra una borghesia fiacca, spaventata, ormai impotente non sapeva che rinchiusi darsi nelle vecchie forme, si perdeva in sterili rimpianti e per risolvere i nuovi problemi sociali tentennava tra l'impiego brutale della forza e la completa e rassegnata sottomissione alle masse.

Taluni conservavano in fondo al cuore la fiducia nelle vecchie e gloriose dottrine liberali, tradizionali da noi, propugnatrici di tanta grandezza da Cavour, e a cui l'Italia doveva la sua indipendenza.

Si pensava di raccogliersi di nuovo intorno ad esse per arrivare ad un rinnovamento profondo delle nostre classi dirigenti. Ma per far questo occorreva sbracciare le convinzioni, i riguardi umani, fugi sciogliere le nostre responsabilità dai vecchi e combattere a spada tratta contro tutti. Molti forse insensero questa necessità, ma pochi furono quelli che ebbero il coraggio di ritrarne le naturali conseguenze. Loro duce naturale fu Giovanni Borelli. I giovani furono chiamati giovani liberali o giovani monarchici. Essi per primi diedero l'esempio di liberali, di uomini dalle idee temperate che scendevano in piazza ad accettare il contraddittorio e spesso anche la lotta violenta coi socialisti, che mantenevano con loro sacrificio giornali di propaganda senza alcuno scopo personale, che distribuivano opuscoli politici compunti con seria riflessione.

Il Caroncini fu tra i primi in questo movimento.

Per quanto appena virenti la sua mente era già maturata da uno studio serio. Egli era perciò naturalmente lo scienziato, lo scrittore, il polemista, insomma il direttore spirituale della compagine.

Eravamo giovani, eravamo pochi senza mezzi; si trattava di combattere contro tutti e contro tutto. Combattere i socialisti, combattere i conservatori che vedevano di mal occhio questi giovani intraprendenti e sovversivi. Ci trattavano da ragazzi, per non dir peggio. A Firenze ci battezzarono per vaghianti ed il monigolismo rimase. Eppure il nostro disinteresse ed il nostro idealismo furono per imporsi. Nuclei volontari si organizzarono in tutti le città d'Italia ed ebbero per qualche anno una vera importanza, poiché rappresentavano l'unica parte viva del movimento liberale.

Nostro organo era allora il Rinnovamento di cui ben presto il Caroncini fu parte importante, poi direttore.

Il nostro movimento non fu mai veramente popolare. E' destino infatti che le idee equilibrate, temperate, basate su un esame obiettivo dei fatti, non possono at-

trarre la grande massa. Queste seguono naturalmente le idee esagerate, intemperanti, che lusingano gli istinti del popolo e ne inacerbiscono gli odi, ed in questo e per questo il nazionalismo venuto tanto tempo dopo di noi fu più fortunato.



Alberto Caroncini

Pur tuttavia intorno a noi si raccolse un nucleo di intelligenza eletta e di giovani energici e questo nucleo di cui il Caroncini era l'anima, si è conservato compatto dopo oltre dieci anni. Certo il combattere puramente e semplicemente per un ideale senza mire facili evitando ogni accomodamento e conservando sempre la verginità politica, non era facile, ma il Caroncini e con lui altri ebbero questo coraggio.

Perito il Rinnovamento successe ad esso la Critica ed Azione, di cui il Caroncini insieme col Bergamini furono direttori. Successe poi ad esso l'azione pubblicata a Milano di cui il Caroncini fino al momento di andare sotto le armi fu l'anima. Era negli ultimi anni in viaggi continui: professore alla Scuola di Commercio di Torino, vice-direttore del Resto del Carlino, egli passava tuttavia le notti in treno spesso scarabocchiando anche durante il viaggio i suoi articoli, con fedeltà e dispendio la sua prediletta rivista. Tutti questi giornali succeduti nello spazio di 10 anni, avevano lo stesso carattere: esaminavano con amore sincero i grandi problemi d'interesse nazionale, aggressivi, audaci dicevano la verità in faccia a chiunque, quel che ci voleva o ci sarebbe voluto per risvegliare la borghesia addormentata. Su questo sistema ci attirò allora degli odi di frutto anche, e specialmente al Caroncini, molti amici fedeli e ammiratori li dovettero.

Altezzatosi all'orizzonte politico il nazionalismo sembrò per un istante possibile una insena; esso molto più tardi di noi predicava quel che noi avevamo in mente già da tanto tempo, l'amore sviscerato per il nostro paese soprattutto e a costo di qualunque cosa.

Ma ben presto il dissidio si affacciò: noi eravamo e volevamo restare liberali, con tutta la fede nella libertà vedevamo l'avvenire del nostro paese. E non solo libertà politica, noi avevamo tutto un programma di libertà economica. Fin dal principio il Caroncini aveva intrapresa una vigorosa lotta contro il protezionismo, per persuadere come che solo la libertà economica può dare il maggior benessere al popolo, e favorire in pari tempo una florida espansione economica e anche morale all'Estero. Queste convinzioni erano basate sulla dottrina economica e rafforzate dall'aspra critica della storia economica italiana recente.

Su questo punto l'intesa con i nazionalisti non fu possibile, il Caroncini e come lui altri, uscirono dal partito nazionalista, rispettandolo, apprezzandolo, ma conducendo il loro cammino per vie diverse. I giovani monarchici rafforzati anche da altri elementi presero il nome di nazionalisti liberali, per dimostrare appunto che se lo scopo è comune, radicalmente diverso è il mezzo di raggiungerlo.

Si avvicinava intanto il momento della guerra che fondava d'un tratto in uno scopo comune le tendenze politiche più diverse.

Il Caroncini divenne subito accanito propagandista della guerra; spese per essa la sua attività in articoli e conferenze, notevole fra le altre quella tenuta nell'ottobre del 1914 a Bologna nel salone dell'Hotel d'Italia di cui ancora i nostri lettori si ricorderanno. Passò ore angosciose nell'attesa della dichiarazione di guerra, poiché in essa vedeva il grande fatto che porterebbe a quel rinnovamento profondo della vita e della politica italiana che auspiciava da tanto tempo. Della nostra guerra di redenzione egli era infatti stato precursore da parecchi anni collaborando attivamente alla Trento e Trieste.

Ma la sua gioia per questo grande evento fu completa, solo quando egli poté ottenere la nomina ad ufficiale della milizia territoriale, e portare il contributo del suo braccio a quella guerra alla cui preparazione egli aveva idealmente collaborato.

Ne questa partecipazione gli fu facile. Il Caroncini era riformato per un difetto congenito ai piedi. Solo dopo v'issimmi contrasti nonostanti il parere contrario del medico militare, che volevano confermare la precedente riforma, ottenne allegando le prove prestare come alpinista, di essere nominato ufficiale. Anche allora spiegò nuove insistenze per essere inviato al fronte, ed ivi con la triv saggelù le sue convinzioni politiche e patriottiche.

Egli prende così un posto altamente meritato in quella schiera di pensatori e di idealisti sacrificatisi volontari per la Patria dopo avere invocato la guerra, il pubblico scettico che resta a casa, dice forse che senza averli coloro che vanno a morire senza averne il dovere.

Ma se un pugno di uomini per ogni generazione non fosse pronto a pagare col sangue le proprie convinzioni, chi muoverebbe il mondo?

Lo scienziato

La mente acuta, l'attitudine all'indagine dei fenomeni complessi e l'amore allo studio rendevano il Caroncini naturalmente una forte tempera di scienziato. Egli aveva quella qualità che è tanto rara, di sapere andare a fondo dei fatti, severamente l'accessorio dall'essenziale e cogliere in tal modo senza fronzoli la realtà oggettiva del fenomeno studiato. La sua mente era critica e sintetica insieme, qualità queste assai rare a rinvenirsi accoppiate. Studiava i fatti singoli con diligenza,

acume, pazienza grandissima, ma nello studiarli ricordava il legame che il unisce al complesso dei fenomeni sociali, sicché dal particolare risaliva spesso al generale, e i suoi lavori avevano una importanza pratica e teorica insieme.

Debuttò appena laureato occupandosi dei problemi del lavoro allora (parlo del 1904) poco noti e poco studiati in Italia. Sorvegliò sotto i migliori auspici l'ufficio del Lavoro diretto dal compianto prof. Montemartini, ed il Caroncini entròvi fin dall'inizio si immedesimò subito del programma del nuovo ufficio. I problemi del lavoro fino allora erano stati soprattutto oggetto di diatribe politiche dovevano anzitutto essere studiati e oggettivamente, scientificamente: dall'esame dei fatti sarebbero poi emersi naturalmente le soluzioni pratiche. Il prof. Montemartini, buon conoscitore di uomini gli affidò immediatamente l'organizzazione della statistica degli scioperi, cosa allora affatto nuova in Italia. Chi sa quali interessi formidabili siano messi in giuoco dai movimenti operai, chi sa con quanta foga ogni parte cerca di mostrare i fatti sotto la luce, e lei più favorevole, comprende facilmente quanto sia difficile discernere la verità e raccogliere dati esatti in una materia così complessa. Il Caroncini con una abile organizzazione combinata in modo che i dati forniti dagli operai e quelli forniti dai padroni si controllavano reciprocamente, e valendosi di vari accorgimenti statistici, riuscì a vincere brillantemente le difficoltà, sicché la statistica degli scioperi poté subito prendere posto degno accanto a quella degli altri stranieri che avevano uffici del lavoro organizzati da lungo tempo.

I problemi del lavoro continuavano ancora ad occupare largamente il Caroncini il quale ad essi dedicò fatiche non lievi. A lui si deve uno studio sulle condizioni del lavoro nell'industria dei laterizi, fatto in collaborazione col dott. Marchetti, uno studio sulla statistica della disoccupazione, ed infine un poderoso lavoro su la questione delle trotebbiatrici a Ravenna. Quest'ultimo è un vero modello dell'esame di un fatto complesso in cui si uniscono elementi demografici, economici, politici, esame fatto alla luce delle più moderne teorie economiche e condotto con raro acume di imparzialità. Su questo lavoro che pure potrebbe interessare più particolarmente i lettori non ci soffermiamo, poiché il Caroncini stesso in alcuni articoli del « Carlino » riassunse la parte che più poteva interessare il pubblico.

La passione politica portò naturalmente il Caroncini ad occuparsi più dettagliatamente di quella che si chiama correntemente la « politica economica ». L'omo appassionato dell'avvenire del proprio paese, voleva esaminare pariteticamente quale fosse lo stato dell'industria e dei commerci italiani quale la possibilità del loro sviluppo. Interessavano naturalmente anche gli altri paesi con i quali l'Italia poteva estendere i suoi traffici e ciò specialmente per quel che riguarda le loro condizioni economiche e loro tariffe doganali.

« Abbiamo così una collana di vari studi » uno su la crisi dell'industria cotoniera in Italia, due lavori sulla riforma doganale americana la quale aveva particolare importanza poiché era stata fatta in senso liberista e dimostrava chiaramente i vantaggi che i consumatori hanno da una riduzione di essa, un lavoro su le relazioni commerciali fra l'Italia e l'Asia. Inoltre, un altro assai importante su la futura economia balcanica in rapporto alla guerra, lavoro in cui l'autore preconizzava tutta l'importanza che avrebbe per l'Italia il nuovo assetto della penisola.

La morte troncò l'attività del Caroncini proprio quando il suo pensiero stava prendendo un indirizzo nuovo e più complesso che avrebbe dato i bei frutti. Stanco di occuparsi di problemi esclusivamente e principalmente economici, egli si era indirizzato ad esaminare la vita dei popoli sotto aspetti più complessi. Sono di questo genere i suoi due ultimi lavori: quello sull'imperialismo economico inglese, e quello sulla economia francese alla vigilia della guerra. Contengono questi lavori una analisi acuta della vita dei due paesi non solo sotto l'aspetto economico, ma anche sotto quello geografico, politico e morale.

Ma i lavori pubblicati rappresentano solo una parte, e non la maggiore della sua attività scientifica. Come molti altri scienziati italiani egli soffriva fortemente di quella che potrebbe dirsi la malattia del secolo, il critico degli altri, egli era ancor più critico se stesso e troppo spesso ingiusto della sua opera: quando gli sembrava di non aver potuto approfondire abbastanza un problema, di non aver nulla di particolarmente nuovo da dire poneva da parte interi « dossier » che pure gli erano costati fatiche non lievi. E' questa la ragione per cui la misura del suo ingegno e del la sua dottrina più che nei suoi scritti deve esser cercata nella memoria di quelli che ebbero più spesso la fortuna di avvicinarlo. Di larga cultura, oltre che economista e statistico era amantissimo delle ricerche storiche, buon conoscitore della letteratura classica specialmente italiana e francese. Pertanto la sua mente dovette esser per un decennio affaticata nell'analisi tendeva ora naturalmente alla sintesi, egli apparteneva alla schiera di coloro che parlando dallo studio dei fenomeni economici tendono ad integrare questi con gli altri fattori sociali; partono insomma da quella parte della scienza sociale che è il più noto e il più facile, e che è il meno noto e il più difficile, e che è la scienza sociale che è la promessa e la speranza del domani.

Per questo la sua morte rappresenta un grave lutto per la scienza italiana.

L'Uomo

A me piace ricordare ancora la figura dell'uomo quale è tuttora presente a me ed a numerosi amici.

Egli era quel che è così raro di trovare: un uomo veramente completo. La sua mente non era racchiusa nello stretto per quanto nobile cerchio della scienza. Naturalmente ho conosciuto un uomo che sapeva più profondamente gustare la bellezza così degli spettacoli naturali come dell'arte. Egli partiva pertanto assai spesso per lunghe peregrinazioni artistiche od alpinistiche.

Di queste ne ricordo parecchie. Sobrio, infaticabile, robustissimo egli aveva girato gran parte d'Italia. Talora erano più modeste escursioni di un solo giorno. Un sabato ed una domenica ci bastavano per andare a scovare qualche cosa d'interessante o per tentare qualcosa di quelle gite lontane dalle strade battute da cui si torna cogli abiti lacerti e con le membra indolenzite ma con l'animo più lieto.

La montagna Caroncini era di una resistenza e di un sangue freddo notevoli. Compì parecchie grandi ascensioni senza mai dismettere la sua semplicità abituale per cui spesso univico viatico ed a lui più che sufficiente era un pezzo di pane e aceto.

Rudo spesso nelle apparenze rimbrottava talora anche aspramente i compagni,

oppure era in fondo ed in tutti i momenti il più servizievole, il più caro degli amici pronto sempre a soccorrere ed incoraggiare i più deboli.

Ebbe parole che spesso diventavano quasi un inarticolato brogliolo gran d'incanto le sue gite la più alta espressione della sua ammirazione. Polché tra Caroncini e la posta, l'affettazione, la vanteria delle intime emozioni era un dissidio assoluto. Spesso anzi egli copriva il suo animo sotto il velo di un amabile scetticismo e prendeva anche in burla i suoi stessi sentimenti, sicché quell'anima così sensibile e delicata poteva apparire rozza ed un poco selvaggia a chi per la prima volta lo avvicinasse. Ma chi coltivava l'uomo veniva a poco a poco preso dal fascino della sua persona, dal parlare breve ed arguto e soprattutto da quell'alta idealità che appariva in tutti i suoi atti ed in tutte le sue parole. Eppure mai egli menava pompa di questi sentimenti. In una più che decennale intimità non erdo avergli mai sentito pronunciare una volta la pa-

rola « idealità » o « dovere », egli compiva serenamente quel che riteneva suo dovere, (e vi lascio la vita) senza badare agli ostacoli, seguiva il suo ideale o basta. L'insegnamento era nell'esempio, non nelle parole.

Non molto fortunato nelle circostanze esteriori della vita (che tale è la sorte degli idealisti) egli pure ebbe una fortuna rarissima che a pochi capita e che ognuno gli può invidiare.

Egli combacò, amò, quella donna che rispondeva pienamente ai suoi ideali; moglie e collaboratrice che vibrava con lui degli stessi sentimenti e delle stesse idealità. Gli anni, purtroppo brevi, della sua vita coniugale furono pertanto veramente felici e nel matrimonio l'uomo andava perfezionandosi e completandosi. Se ha potuto aver il tempo di aver un rimpianto prima di morire, se si può compiangere la vita sacrificandola per un ideale, devessere quello di un uomo che ha accetto le satire dell'epoca designata dalla Commissione centrale esecutiva del Corpo, dovranno adularsi, secondo il programma stabilito dalla Commissione stessa, in due nuclei a Bologna per l'impiego nell'Italia meridionale e nell'Italia settentrionale. Per provvedere al trasporto di queste squadre si vedrà al trasporto di queste squadre le squadre stesse, le forniranno dei necessari documenti di viaggio, in relazione al contenuto dei paragrafi 118, 120 e 122 del Regolamento per i trasporti sulle ferrovie, modificato con R. Decreto 15 agosto 1915, regolando per il trasporto di queste squadre i movimenti vari, secondo la forza parimente, e dei Comandi militari di Maggioranza del Comando del corpo di Stato Maggiore (delegazione trasporti) come è prescritto per i viaggi di lavoro.

Inoltre esse provvederanno alle squadre dei Giovani Esploratori i viveri a secco per i giorni del viaggio dal luogo di partenza al luogo di radunata. Frattanto il Commissario Generale del Corpo comm. prof. Colombo si incaricò personalmente presso i due Comandi d'Armiata di Bologna e Bari, per prendere diretti accordi circa l'attuazione del programma concertato. Si pregano i Comandi territoriali interessati di voler agevolare con ogni mezzo l'opera del comm. Colombo, la radonata e l'impianto delle squadre mobili dei Giovani Esploratori.

In esecuzione di questa circolare il commendatore Colombo, commissario generale del Corpo, ha immediatamente diramato un ordine telegrafico per la radunata delle squadre mobili, concentrandole a Bologna, ove devono essere radunate, nella mattina del 15 agosto, le squadre del Piemonte, della Lombardia e dell'Emilia e non più tardi della mattina del 17 agosto le squadre di tutte le altre regioni.

Sottoscrizione cittadina per il monumento a Battisti
Somma precedente L. 2052 — Enrico Pini, Cesare Pini, Giulio Venturi, Guido Thaldi, Natali, Bassanini, C. Gagnoli, Giuseppe Susperri, Ferrarini Luigi, C. Dal Fello, Enea Radice, Enrico Sarti, Romeo Ricci, Felio Manelli, Egidio Cabuoni, Benito Evangelisti, Amleto Onofri, Enea Basso, Alessandro Ronzani, Achille Dallini, Massimo Pietro, Maria Massimo, Armando Bedini, Teresa Bovi Campeggi, Anita Della Valle, Dante Loda, Buscaglione Giuseppe, Buscaglione Ubaldo, Buscaglione Annunziata, Buscaglione Ersilia, Buscaglione Corrado, Farmacia S. Pietro, Locatelli Marco, Condati Traù, Giordani G. Battista, Finzi Giustolisi, Gustavo Modigliani, Eugenio Pauli, Alessandro Totononi, Guido Chiesa, Pracconi Giovanni, Battazzi Carlo, Gatti Gustavo, Alfredo Lorenzini, Alessandro Garini, i piccoli del Calle Barchetta, Olga Tagliari, Maria Fava, Meuzani Giuseppe, Dent Faccacconi, Dalmonte Ernesto, Giuseppe Valignani, Dadi, Antonio Mangaroli Brancati, Giuseppe Forni, Aristide Massari, Massetti Zaninelli, Pompeo Camerini, Guglielmo Melloni, Melloni Gabriele, G. Moschetti, Felice, Frontali, Ersilia, Frontali, Scipio Frontali, Amadeo Frontali, August Berni, Astorre Ecotoni, Citarelli Vincenzo, Edoardo Conti, Giulio Sammartini, Giulio Massadaglia, Genova Romano, Bersanti, Alberto Sassi, Tenari Domenico, Maria Tenari, Ferruccio Pasquelli, Nicola Felisani, E. Micheli, Seppia Giuseppe, Lino Benzi, Sammartini Ivo, Seppia Sammartini, Emilio Colla nell'occasione dell'occupazione di Gorizia Lire 10, Giuseppe Garaguanzi Lire 5 — Totale L. 2067.

Un altro giovane furfante arrestato per furto dalla Mobile
Ieri notte l'agente scelto Sciamanna, che conduceva a una pattuglia della Squadra Mobile di perlustrazione in via Galvani, s'imbattè nel pregiudicato Vincenzo Morselli, di Enrico, d'anni 16, da S. Agata Bologna.

Perquisito fu trovato in possesso di un orologio di metallo da uomo, di altro con catena di perla, di un orologio da polso di metallo, di un paio d'orecchini d'oro con pietre rosse e di un anello d'oro (con pietra falsa).

Il Morselli dichiarò che quelli erano oggetti appartenenti a una sua sorella; ma essendo risultate false le sue dichiarazioni fu sottoposto a un secondo interrogatorio. Finì per confessare d'aver commesso un furto in danno d'una contadina a Bertinaglia.

Si fanno indagini per identificare la danneggiata.

ARENA DEL SOLE
Preceduta da Un'avventura di viaggio si è rappresentata l'opera La moglie ideale del Praga, applauditissima nella bella interpretazione della Gramatica, del Mart, del Pescatori, del Di Gregorio.

Questa sera con Fedora avremo lo spettacolo in onore di Irma Gramatica. L'attrice valorosa che tutti i pubblici ammirano per le mirabili sue interpretazioni.

Sarà una nuova festa d'arte degna di lei.

TEATRO APOLLO
Questa sera si presentano Tina Lentini, Marina di Blich, il trio Juliana, Elvir, Ober, Di Nenne e la compagnia Rizzo col marito di Vanina.

Spettacoli d'oggi
ARENA DEL SOLE — Compagnia Drammatica del Teatro Manzoni di Milano — Ore 20,45: Fedora.
TEATRO APOLLO — Tina Lentini, Trio Juliana, — il marito di Vanina, ecc.
Cinematografo Centrale — Indipendenza 4 La Donna fatale, dramma.
Cinematografo Borsari — Via Indipendenza 100 di Sicilia, dramma — Giornale di Guerra, dal 1910.

ARENA DEL SOLE — Compagnia Drammatica del Teatro Manzoni di Milano — Ore 20,45: Fedora.
TEATRO APOLLO — Tina Lentini, Trio Juliana, — il marito di Vanina, ecc.
Cinematografo Centrale — Indipendenza 4 La Donna fatale, dramma.
Cinematografo Borsari — Via Indipendenza 100 di Sicilia, dramma — Giornale di Guerra, dal 1910.

ARENA DEL SOLE — Compagnia Drammatica del Teatro Manzoni di Milano — Ore 20,45: Fedora.
TEATRO APOLLO — Tina Lentini, Trio Juliana, — il marito di Vanina, ecc.
Cinematografo Centrale — Indipendenza 4 La Donna fatale, dramma.
Cinematografo Borsari — Via Indipendenza 100 di Sicilia, dramma — Giornale di Guerra, dal 1910.

ARENA DEL SOLE — Compagnia Drammatica del Teatro Manzoni di Milano — Ore 20,45: Fedora.
TEATRO APOLLO — Tina Lentini, Trio Juliana, — il marito di Vanina, ecc.
Cinematografo Centrale — Indipendenza 4 La Donna fatale, dramma.
Cinematografo Borsari — Via Indipendenza 100 di Sicilia, dramma — Giornale di Guerra, dal 1910.

ARENA DEL SOLE — Compagnia Drammatica del Teatro Manzoni di Milano — Ore 20,45: Fedora.
TEATRO APOLLO — Tina Lentini, Trio Juliana, — il marito di Vanina, ecc.
Cinematografo Centrale — Indipendenza 4 La Donna fatale, dramma.
Cinematografo Borsari — Via Indipendenza 100 di Sicilia, dramma — Giornale di Guerra, dal 1910.

CRONACA DELLA CITTÀ

Un telegramma di Cadorna al «Pro Patria»

Alla presidenza del Comitato Pro Patria era stato inviato dal generale Cadorna il seguente telegramma per la presa di Gorizia, è pervenuta la seguente risposta del Generalissimo:

« Il plauso che otesto. Comitato espressione della nobile concordia di pensieri e di intenti dei cittadini bolognesi mi invia ed è premio ed auspicio gratissimo a me ed all'esercito che combatte per il compimento dell'unità della Patria.

Generale Cadorna
Al generale Capello il Comitato Pro Patria ha spedito ieri il seguente telegramma:
S. E. Generale Capello
Comandante 6.º Corpo d'Armata
Zona di guerra.

Il valore e l'ardimento dei nostri soldati e la fortuna vittoriosa di V. E. di condurli ed allargare alla occupazione di Gorizia ed all'intera regione italiana, sono il frutto della rivolta popolare, qui contro la oppressione austriaca, legano più strettamente Bologna al Vostro nome, al Vostro cuore di soldato italiano.

Luigi Stravanti, Presidente

S. E. il Generalissimo ha risposto col seguente telegramma all'entusiastico dispaccio agurgale inviato dal Telegrafico Bolognese:

« In nome mio e dell'esercito che combatte per la libertà e la giustizia, ringrazio i fratelli che al sostegno della loro fede e del loro augurio.

Generale Cadorna »

La dimostrazione di ieri sera

Come nelle altre città d'Italia, pure a Bologna le fiere notizie della guerra hanno suscitato un entusiasmo entusiastico.

Anche ieri sera si rinnovarono le dimostrazioni patriottiche per la via della città, al canto degli inni nazionali e al grido di Viva l'Italia, Viva Cadorna, Viva Trieste d'Italia.

Gli edifici erano imbandierati e dalle finestre e dai balconi il pubblico partecipò calorosamente, con applausi, alla dimostrazione.

L'inaugurazione dell'acquedotto a Villa Aldini

Ieri mattina alle ore 11 il Sindaco, e gli assessori Scota e Longhena, il cav. Mascetti, il dott. prof. Matteuzzi, il direttore generale delle Scuole elementari Vancini, e il direttore della refezione scolastica, signor Rizzi assistettero a Villa Aldini all'inaugurazione dell'acquedotto.

I lavori dell'impianto tecnico furono diretti e condotti a termine in breve tempo dal signor ing. Natali dell'ufficio tecnico comunale.

A gli alunni degli Educatori, colà riuniti per la circostanza, circa in numero di 800 circa, furono dati in dono graziosissimi cappelli di diverse colore e furono loro distribuiti un abbondante refezione di risotto, dolce e frutta.

La festa ebbe termine fra la spontanea liltrezza dei bambini e colla esecuzione di diverse fotografie per gruppi.

L'acqua giunse a Villa Aldini abbondante e fresca.

Fervore d'opere

Una ripercussione degli insoliti e fieri avvenimenti di questi giorni si è avuta anche al nostro Comune. I cittadini hanno dato di molto aumentato il suo già non lieve lavoro. Tuttavia, è giusto riconoscere che, grazie all'eloquio e alla solida volontà delle signorine telefoniste e alla solida attività dei dirigenti, è stato possibile contemperare le giuste richieste degli abbonati e del pubblico in generale, con le imprescindibili esigenze del servizio di stato.

Croce Rossa.
Offerte pervenute alla nostra amministrazione: gli insegnanti del R. Istituto Commerciale per onorare la memoria del compianto signor Luigi Giovanni, nel tricesimo della sua morte offerirono L. 200 — Alda Bondini Treglio ha donato del suo dittefisso ed indimenticabile nipote, Alberto Carpi, caduto gloriosamente il giorno 11 giugno combattendo con ardore e fede di una più grande Patria L. 200 — Gli sig. Barzanti per onorare la morte del loro nipote ufficiale Alberto Carpi morto per la Patria sul monte Gioia: 11 giugno L. 25 — Totale L. 105.

— Signora Olga e Luisa Modena per onorare la memoria dell'amantissimo marito e padre offrono L. 100.
— Signora Carpi per onorare la memoria del loro defunto marito offerisce L. 20.
— Signor Zeroli Carlo offre alla Croce Rossa L. 15.
— Il signor avv. Euzenio e Lisetta Jacchia, ne onorano il loro compianto cognato avv. cav. Vittorio Modena offrono al Comitato della Croce Rossa di Bologna L. 100.

Associazione tabaccai
I Tabaccai di Bologna e provincia, nella loro Assemblea generale hanno nominato il seguente Comitato Direttivo:
Presidente: Ghirardini Fieramosca; Vice Presidente: Simoni Ernesto; Consiglieri: Bastianchi Luigi, Ferrarini Cesare, Bertoli Luigi, Tani Giulio, Vincenzo Luigi.
Alla prima riunione del Consiglio saranno nominati fra i Consiglieri, il Segretario-Contabile ed il Cassiere Economico e si riconfermeranno i Capigruppo dei centri della provincia.

L'adunata dei Giovani Esploratori avrà luogo a Bologna

ROMA 10. matt. — Il Ministero della guerra ha diramato a tutti i comandi di Presidi militari in data d'oggi la seguente circolare: Con riferimento alla circolare del 10 luglio scorso n. 13016, si comunica che le squadre mobili dei giovani esploratori, che all'opio designate dalla Commissione centrale esecutiva del Corpo, dovranno adularsi, secondo il programma stabilito dalla Commissione stessa, in due nuclei a Bologna per l'impiego nell'Italia meridionale e nell'Italia settentrionale. Per provvedere al trasporto di queste squadre si vedrà al trasporto di queste squadre le squadre stesse, le forniranno dei necessari documenti di viaggio, in relazione al contenuto dei paragrafi 118, 120 e 122 del Regolamento per i trasporti sulle ferrovie, modificato con R. Decreto 15 agosto 1915, regolando per il trasporto di queste squadre i movimenti vari, secondo la forza parimente, e dei Comandi militari di Maggioranza del Comando del corpo di Stato Maggiore (delegazione trasporti) come è prescritto per i viaggi di lavoro.

Inoltre esse provvederanno alle squadre dei Giovani Esploratori i viveri a secco per i giorni del viaggio dal luogo di partenza al luogo di radunata. Frattanto il Commissario Generale del Corpo comm. prof. Colombo si incaricò personalmente presso i due Comandi d'Armiata di Bologna e Bari, per prendere diretti accordi circa l'attuazione del programma concertato. Si pregano i Comandi territoriali interessati di voler agevolare con ogni mezzo l'opera del comm. Colombo, la radonata e l'impianto delle squadre mobili dei Giovani Esploratori.

In esecuzione di questa circolare il commendatore Colombo, commissario generale del Corpo, ha immediatamente diramato un ordine telegrafico per la radunata delle squadre mobili, concentrandole a Bologna, ove devono essere radunate, nella mattina del 15 agosto, le squadre del Piemonte, della Lombardia e dell'Emilia e non più tardi della mattina del 17 agosto le squadre di tutte le altre regioni.

Sottoscrizione cittadina per il monumento a Battisti
Somma precedente L. 2052 — Enrico Pini, Cesare Pini, Giulio Venturi, Guido Thaldi, Natali, Bassanini, C. Gagnoli, Giuseppe Susperri, Ferrarini Luigi, C. Dal Fello, Enea Radice, Enrico Sarti, Romeo Ricci, Felio Manelli, Egidio Cabuoni, Benito Evangelisti, Amleto Onofri, Enea Basso, Alessandro Ronzani, Achille Dallini, Massimo Pietro, Maria Massimo, Armando Bedini, Teresa Bovi Campeggi, Anita Della Valle, Dante Loda, Buscaglione Giuseppe, Buscaglione Ubaldo, Buscaglione Annunziata, Buscaglione Ersilia, Buscaglione Corrado, Farmacia S. Pietro, Locatelli Marco, Condati Traù, Giordani G. Battista, Finzi Giustolisi, Gustavo Modigliani, Eugenio Pauli, Alessandro Totononi, Guido Chiesa, Pracconi Giovanni, Battazzi Carlo, Gatti Gustavo, Alfredo Lorenzini, Alessandro Garini, i piccoli del Calle Barchetta, Olga Tagliari, Maria Fava, Meuzani Giuseppe, Dent Faccacconi, Dalmonte Ernesto, Giuseppe Valignani, Dadi, Antonio Mangaroli Brancati, Giuseppe Forni, Aristide Massari, Massetti Zaninelli, Pompeo Camerini, Guglielmo Melloni, Melloni Gabriele, G. Moschetti, Felice, Frontali, Ersilia, Frontali, Scipio Frontali, Amadeo Frontali, August Berni, Astorre Ecotoni, Citarelli Vincenzo, Edoardo Conti, Giulio Sammartini, Giulio Massadaglia, Genova Romano, Bersanti, Alberto Sassi, Tenari Domenico, Maria Tenari, Ferruccio Pasquelli, Nicola Felisani, E. Micheli, Seppia Giuseppe, Lino Benzi, Sammartini Ivo, Seppia Sammartini, Emilio Colla nell'occasione dell'occupazione di Gorizia Lire 10, Giuseppe Garaguanzi Lire 5 — Totale L. 2067.

Un altro giovane furfante arrestato

